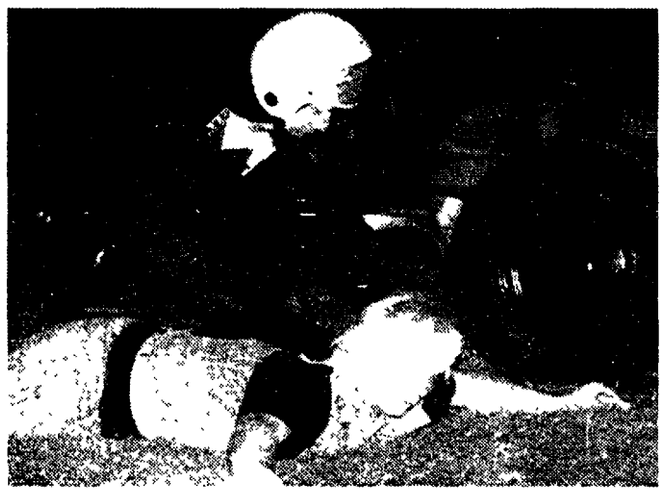
In Germania ieri notte
la terza ondata di violenza
Gli xenofobi applauditi
da migliaia di cittadini

Nel primo pomeriggio
trasferito il centro
di accoglienza per stranieri
Accuse al governo regionale

Nazisti di nuovo all'assalto Brucia l'ostello di Rostock

Un'altra nottata di fuoco a Rostock, un altro giorno di vergogna per la Germania. Dopo i gravi incidenti di sabato e domenica sera bande naziste hanno ripetuto ieri l'assalto all'ostello, da dove ieri pomeriggio i profughi si erano allontanati, e l'hanno incendiato, sostenuti e incoraggiati da migliaia di «spettatori». Choc a Bonn e durissime accuse al governo regionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI



Un poliziotto mentre arresta uno dei giovani razzisti di Rostock. Accanto una donna evacuata con il suo bambino dall'asilo per profughi dove era rifugiata

■ BERLINO Una banda di criminali ha dato alle fiamme ieri notte l'ostello di Rostock, un edificio che fino al pomeriggio aveva ospitato uomini e donne «colpevoli» solo di essere stranieri, e la gente, i cittadini «normali» sono stati a guardare e ad applaudire. Era già successo, in Germania. A Hoyeswerda, quasi un anno fa. Da allora il nome di quella cittadina sassone era diventato una specie di marchio dell'infamia, un macigno sulle coscienze della gente per bene di questo paese. Un episodio tanto grave che nessuno pensava potesse ripetersi. E invece è successo di nuovo, e stavolta non in un piccolo centro della provincia profonda, ma in una delle città più importanti della Repubblica federale, a Rostock, 250mila abitanti, una università, un grande porto e le testimonianze di più di 800 anni di storia. Una città civile, fino alle scene che si son viste nelle ultime tre notti.

C'erano sicuramente più di mille «spettatori», forse duemila, l'altra notte ad assistere per la seconda sera consecutiva all'assalto culminato, ieri notte, con l'incendio del palazzo che ospita, anzi ospitava, nel quartiere di Lichtenhagen il centro di raccolta per i profughi in attesa delle pratiche per l'asilo politico di tutto il Land del Meclemburgo-Pomerania anteriore. Non si trattava di curiosi innocenti: la gente del quartiere assiepata su un cavalcavia incitava a gran voce i delinquenti che con sassi, pezzi di marciapiede, bastoni, bottiglie molotov e razzi cercavano di distruggere l'edificio e di dargli fuoco. La battaglia domenica notte è stata furibonda: gli assalitori, circa 500, erano arrivati a Rostock da tutta la Germania del nord, eccitati dalle notizie delle sere precedenti, quando c'erano stati i due tentativi di «cacciare» con la forza gli *Asylanten* e le prime prove della «solidarietà» dei cittadini. Il fior fiore delle bande neonaziste che da più di un anno, ormai, seminano il terrore in tutta la regione. A fronteggiarli, domenica notte ad esempio, c'erano tre o quattrocento poliziotti, che per parecchie ore hanno avuto la peggio. Decine di agenti sono rimasti feriti ed uno, colpito alla testa, versa in fin di vita. Ma gli incidenti, sporadici, sono continuati fino all'alba e ieri mattina la tensione era ancora altissima. A tarda sera, infine, l'assalto finale in assenza della polizia che ha desistito nel proteggere l'edificio deserto. Le bande sono riuscite quindi a penetrare nel palazzo dando alle fiamme diversi appartamenti.

Il centro-profughi, infatti, era stato sgomberato in precedenza. Forse, al punto in cui stavano le cose e considerata l'eventualità, copme si è visto molto reale, di altre incursioni, non c'era altra soluzione. È certamente è un bene per la povera gente che vi era ospitata in condizioni disumane. Ma lo sgombero, inevitabilmente, come fu già l'anno scorso a Hoyerswerda, ha avuto il sapore di una amara sconfitta dello Stato di fronte alla violenza. La prova di forza ingaggiata dall'estrema destra a Rostock è riuscita: gli stranieri sono stati cacciati. Alla buona coscienza della Germania civile e democratica non resta che leccarsi le ferite e interrogarsi per l'ennesima volta sui come e sui perché di queste esplosioni di odio e di irrazionalità che da più di un anno, ormai, stanno scuotendo il paese e la sua immagine nel resto del mondo.

Eppure a Rostock non è poi tanto difficile capire come ci si è arrivati, al punto di rottura. Il palazzone di Lichtenhagen, che funzionava come primo centro di accoglienza e smistamento per i circa 11 mila stranieri (tra cui 6 mila rumeni e 100 jugoslavi) affidati al Meclemburgo in attesa delle pratiche dell'asilo, aveva 300 posti-letto, ma da mesi vi erano indirizzati centinaia e centinaia di profughi, senza che nessuno si occupasse di loro. Moltissimi, soprattutto Sinti e Roma di origine rumena, erano costretti ad accamparsi all'aperto ed erano inevitabili le frizioni con la gente del quartiere. Per sabato scorso, alcuni comitati di cittadini avevano indetto una manifestazione: chiedevano il trasferimento del centro-profughi. La notizia era venuta come una manna per i gruppi e i gruppuscoli neonazisti di tutta la regione: la manifestazione sarebbe stata trasformata in una «marcia su Rostock» per «cacciare gli *Asylanten*». Il responsabile per la politica verso gli stranieri di Rostock Wolfgang Richter ora accusa il ministro regionale degli Interni e le autorità della città: i piani dei neonazisti erano noti, lui stesso li aveva segnalati dopo aver ricevuto informazioni dai giornali della regione. La polizia locale e il servizio segreto del Land, dal canto loro, sostengono di non aver saputo nulla e il responsabile del servizio Norbert Seidel si meravigliava ieri della «perversa circostanza» che ha portato una parte della popolazione ad appoggiare gli assalitori. Ma soltanto degli irresponsabili possono sostenere di non aver avuto gli elementi per comprendere quanto la situazione fosse pericolosa. E proprio di irresponsabilità sono accusati, ora, il ministro degli Interni cristiano-democratico Lothar Kupfer e il capo della polizia Sigfried Kordus. Il ministro, che ieri mattina alla tv appariva distrutto e continuava a ripetere di essere «costernato», ora rischia il posto, insieme con tutto il governo guidato da Berndt Seite, anch'egli Cdu. Ma la gravità di quanto è accaduto a Rostock va ben oltre i confini del Meclemburgo: per la Germania è uno *choc* peggiore di quello di Hoyeswerda. Se il cancelliere Kohl, rientrato proprio ieri dalla ferie, non ha ancora parlato, il segretario del suo partito Peter Hintze si è detto molto preoccupato per le conseguenze che gli incidenti avranno «sull'immagine all'estero della Germania». I liberali chiedono che finalmente venga adottata maggiore severità nella repressione delle attività neonaziste; il presidente della Spd Björn Engholm ammonisce a «non stare a guardare», perché un altro autunno di violenze come quello che ha scosso il paese l'anno scorso «non deve assolutamente ripetersi». A Rostock si è recato il ministro degli Esteri Rudolph Seiters.

James Baker «macchinista» alla Casa Bianca

James Baker (nella foto) è mattiniero: alle sette di ieri era già alla Casa Bianca, per il suo secondo debutto come capo di gabinetto al posto di Samuel Skinner. Alla Casa Bianca l' ex-segretario di stato si è portato i suoi più fidati consiglieri. Baker ha prestato giuramento come «Chief of staff» ieri ed è ritornato alla Casa Bianca - dove aveva ricoperto lo stesso incarico nei primi quattro anni di presidenza Reagan - con una priorità assoluta: tirare le fila della pericolante campagna elettorale del presidente George Bush.

Il Pds sull'attuazione della Carta dell'Onu

Un'interpellanza è stata presentata al ministro degli Esteri dal senatore del Pds Gian Giacomo Migone. A Colombo si chiede quali iniziative l'Italia intenda assumere perché sia data piena attuazione alla carta dell'Onu, in particolare per quanto riguarda l'istituzione di un comando militare unificato, che consolidi il ruolo delle Nazioni Unite nel mantenimento della pace.

Sudan Ribelli sparano vicino ad un aereo di soccorsi

Due granate sono cadute vicino ad un aereo «Ilyushin 76» dell' Aeroflot con soccorsi dell' Onu, sulla pista dell' aeroporto di Juba, nel Sudan del sud, dove venerdì scorso erano ripresi voli per portare aiuti alla popolazione assediata da tempo dai ribelli dell' Spla (Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese). I voli sono stati interrotti, ma dovrebbero riprendere oggi. Un esponente dell'SPLA, Elijah Malok, avrebbe dichiarato che nessuno ha sparato contro l'aeroplano, ma che le granate sono cadute nella zona mentre erano in corso combattimenti. Il mese scorso l'invio di aiuti ai trecentomila abitanti di Juba erano stati sospesi dopo la minaccia dei ribelli di abbattere qualsiasi aereo dell'Onu, per rappresaglia contro l'impiego di uno di questi velivoli per portare armi e truppe nella città assediata. Le Nazioni Unite avevano smentito l' episodio, dichiarando che le loro insegne erano state apposte falsamente su un aereo privato.

Ucciso in Mozambico missionario italiano

Padre Alfredo Fiorini, missionario comboniano in Mozambico, è stato ucciso in circostanze non ancora chiarite nella provincia di Nampula. Lo si apprende da fonti dell'organizzazione dei religiosi comboniani in Mozambico, che hanno precisato di averlo appreso ieri dal vescovo di Nacala. Secondo le informazioni, padre Fiorini, nato a Terracina (Latina), è stato ucciso nella località di Moiravale, sulla strada tra Nacala e Carapira, distretto di Monapo.

VIRGINIA LORI

A Londra Panic attacca i presidenti di Serbia e Bosnia

«Milosevic è un uomo del passato, Izetbegovic è leader solo dei musulmani»

Inizia domani a Londra la conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia. Il premier jugoslavo Panic, uno dei primi a raggiungere la capitale britannica, sferra un duro attacco a Izetbegovic: «Lo chiamerò presidente quando diventerà leader di tutti i bosniaci, serbi e croati compresi, e non solo dei musulmani». Panic definisce il presidente della Serbia Milosevic un «uomo del passato» che sta per «uscire di scena».

■ LONDRA Un attacco sferrato dal premier jugoslavo Milan Panic al presidente della Bosnia Erzegovina Alija Izetbegovic ha movimentato l'antivigilia della conferenza internazionale sull'ex-Jugoslavia.

Panic parlando alla stampa ha detto che «la gente non ne può più di guerra e di propaganda, perché vuole la pace» e ha criticato duramente Izetbegovic, che a giudizio del premier jugoslavo può essere considerato leader solo dei musulmani. «Quando tornerà a rappresentare anche i croati e i serbi della sua Repubblica, torneremo a chiamarlo presidente», ha precisato. Izetbegovic, che si rifiutò di ricevere Panic nella recente visita compiuta dal premier federale a Sarajevo, è atteso oggi a Londra.

Panic, uno dei primi partecipanti alla conferenza ad arrivare nella capitale britannica, ha chiesto alle Nazioni Unite di accertare l'esatta dinamica di tre recenti episodi, che causarono orrore e sdegno in tutto il mondo, la cui responsabilità fu inizialmente attribuita ai serbi. Ora, dopo le rivelazioni fatte ad un quotidiano britannico da fonti dell'Onu, c'è motivo per ritenere che i fatti si siano svolti diversamente, ed i colpevoli vadano cercati fra elementi musulmani o croati. Gli episodi sono: l' uccisione del giornalista statunitense David Kaplan colpito da un cecchino proprio mentre stava seguendo una visita di Panic a Sarajevo, l'esplosione che sempre a Sarajevo il 27 maggio scorso uccise sedici persone in fila per il pane, ed il bombardamento sui partecipanti alle esequie di due bambini.

Alle accuse nei confronti di Izetbegovic, Panic ha aggiunto giudizi poco lusinghieri nei confronti del presidente della Serbia Slobodan Milosevic, che ha definito un «uomo del passato». In un'intervista alla Bbc Panic ha sostenuto che il presidente serbo Milosevic sarebbe ormai prossimo «ad uscire dalla scena politica». Milosevic giungerà oggi a Londra assieme al presidente federale Dobrica Cosic ed al presidente del Montenegro Momir Bulatovic.

Ieri a New York l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato il testo di una risoluzione che chiede il ritiro dalla Bosnia, o il disarmo, «delle «unità dell'armata popolare jugoslava e degli elementi dell'esercito croato». Dopo avere «deplorato il grave deterioramento» delle condizioni di vita delle popolazioni, «soprattutto di quelle musulmane e croate» la risoluzione «condanna con forza» la politica di purificazione etnica, esprime «grave preoccupazione» per le violazioni dei numerosi cessate il fuoco e chiede «a tutte le parti in conflitto» di fermare immediatamente i combattimenti e di cercare una soluzione nell'ambito della carta delle Nazioni unite, nel rispetto dei principi di sovranità e di integrità territoriale degli Stati.

Tadeusz Mazowiecki, ex primo ministro polacco ed ora inviato speciale dell'Onu nell'ex Jugoslavia per indagare sulle violazioni dei diritti umani, è stato bloccato dalle guardie serbe all'ingresso di un centro di detenzione. A lui ed alla delegazione Onu che l'accompagnava è stato impedito, con atteggiamento e parole intimidatori, di mettere piede nel campo.

Calma relativa ieri sera a Sarajevo dopo i furiosi combattimenti delle ultime 48 ore, quando un' offensiva bosniaca mirante a forzare l'assedio in cui i miliziani serbi stringono la capitale, è stata respinta con un bilancio di almeno 81 morti fra scontri e bombardamenti.

I giudici dovranno decidere sull'affidamento dei figli

«Forse sposo Soon Yi» dice Allen Woody e Mia oggi in tribunale

«Forse sposo Soo Yi» annuncia Woody Allen in un'intervista a Newsweek e conferma il racconto della giovane sudcoreana: galeotto fu il basket. Il ventilato matrimonio è stato un nuovo pugno in faccia per Mia Farrow, ex compagna del regista e madre adottiva di Soo Yi. Saltato l'incontro di domenica fra Allen e Mia, i due si vedranno oggi in tribunale per la causa di affidamento dei figli.

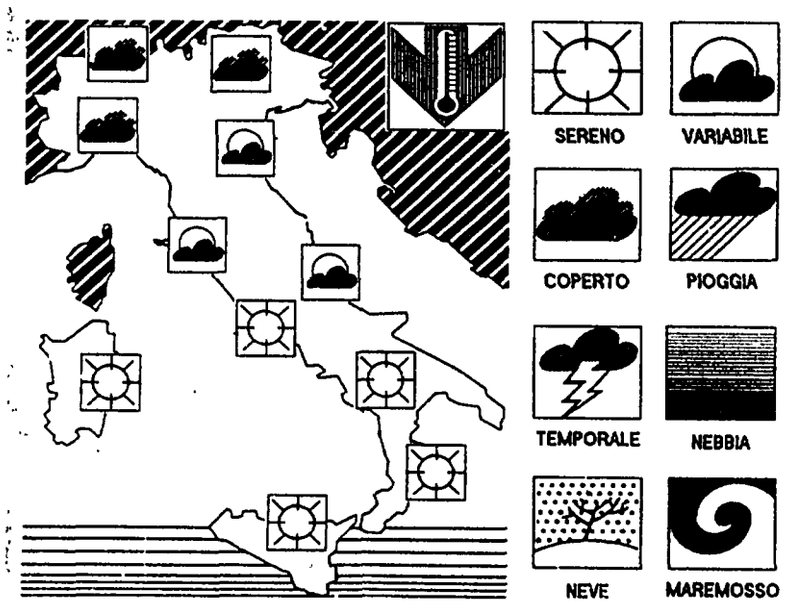
■ NEW YORK. Pensa di sposare Soo Yi chiede il giornalista del Newsweek a Woody Allen e lui «Possibile» risponde semplicemente. Un nuovo pugno in faccia per Mia Farrow, ex compagna di Allen e madre adottiva della giovane coreana che ha conquistato il cuore del registamito di Manhattan. Una ragione in più, il ventilato matrimonio, per far saltare l'incontro che domenica sera avrebbe dovuto svolgersi fra Woody Allen e Mia Farrow per tentare di arrivare a una tregua nella burrascosa separazione fra i due. Allen aveva posto come comdizione per l'armistizio che Mia ritirasse tutte le accuse di molestie sessuali cui lui avrebbe sottoposto la piccola Dylan, loro figlia adottiva di sette anni. «Chiedeva di fatto alla signora Farrow di mentire» ha sintetizzato uno dei principi del foro che l'attrice ha scelto per il suo collegio di difesa. Quindi i duellanti di vedranno oggi in tribunale dove sarà esaminata la richiesta di affidamento di tre figli, due dei quali adottivi, presentata dal regista.

Nell'intervista a Newsweek Allen conferma quanto aveva già raccontato la ventunenne sudcoreana: galeotto fu il basket. Il regista confessa che la love-story cominciò poco più di un anno fa quando andarono insieme ad assistere a una partita di pallacanestro dei New York Kicks. Un mese dopo andarono di nuovo a una partita e «gradualmente con il tempo sorse tra noi una relazione strettamente limitata alla conversazione». «Solo molto tempo dopo che era finita la mia relazione con Mia, siamo molto gradualmente scivolati nei rapporti intimi» ricorda.

Anche Soo-yi ha rilasciato una dichiarazione a Newsweek in cui dice della sua relazione con Allen: «Ammetto che è una cosa insolita ma non facciamo gli istenci, per favore. Io non sono una minorenne ritardata un fiorellino che è stato violentato, ha subito molestie ed è stato rovinato da un patrigno perverso, proprio per nulla».

Sulla vicenda delle molestie sessuali alla bimba di sette anni da parte del registaattore indaga invece la polizia del Connecticut che non ha ncora mosso nd Allen nessuna accusa ma si è limitata a chiedergli un incontro. Il portavoce di Allen smentisce che l'incontro sia già avvenuto e precisa che il regista ha semmai avuto un colloquio con gli addetti alla difesa dell'infanzia del comune di New York.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione metereologica sulla nostra penisola e sul bacino centrale del Mediterraneo è controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Il tempo di conseguenza rimane instabilmente orientato verso il bello. Le temperature sono sempre elevate ma non con i valori dei giorni scorsi anche perché l'irradiazione solare, causa la stagione estiva avanzata, è minore rispetto ai giorni scorsi. Solo durante le ore pomeridiane si potranno verificare formazioni nuvolose locali e prevalentemente di tipo cumuliforme.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si potranno verificare addensamenti nuvolosi a carattere locale specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Senza notevoli variazioni la temperatura.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: inizialmente prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni della penisola e sulle isole. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord occidentale. Annuvolamenti pomeridiani di tipo cumuliforme in prossimità della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	32	L'Aquila	13	31
Verona	19	31	Roma Urbe	20	34
Trieste	22	29	Roma Fiumic	16	30
Venezia	20	30	Campobasso	19	28
Milano	18	31	Bari	23	30
Torino	17	29	Napoli	23	34
Cuneo	18	28	Potenza	17	26
Genova	22	28	S. M. Leuca	25	31
Bologna	21	33	Reggio C.	26	32
Firenze	20	34	Messina	26	31
Pisa	20	32	Palermo	24	31
Ancona	19	29	Catania	19	32
Perugia	19	30	Alghero	20	32
Pescara	20	31	Cagliari	20	37

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	23	Londra	13	24
Atene	21	34	Madrid	19	31
Berlino	19	33	Mosca	12	25
Bruxelles	14	24	New York	22	34
Copenaghen	15	25	Parigi	17	29
Ginevra	20	32	Stoccolma	16	24
Helsinki	12	26	Varsavia	19	31
Lisbona	20	34	Vienna	22	35

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Autunno caldo e fabbriche in crisi** Interviste a Ermes Riva (Fiom Mi) e Susanna Camusso (Fiom Lombardia)
Ore 9.10 **Venti di guerra sul Golfo.** l'opinione di Igor Man
Ore 9.30 **La Lombardia delle tangenti.** Intervista ad Angelo Basilico (Segr. Pds Varese)
Ore 10.10 **Occupazione, salario e fisco: chi difende i cittadini?** Filo diretto con Fabio Mussi, per intervenire 06/6791412 - 6796539
Ore 11.00 **M.O. Riprende la trattativa di pace.** Intervista a Nemer Hammad rappr. Olp in Italia
Ore 11.30 **Il giudice, il ministro, il segretario lo strappo di Ripa di Meana.** In studio il prof. Giuseppe Tamburrano
Ore 12.30 **Consumando**
Ore 13.30 **Saranno radiosi**
Ore 17.15 **Adesso in studio.** Con Michele Zarillo (2ª parte)
Ore 18.15 **Alta marea, qualche domanda prima del concerto.** Filo diretto con Antonello Venditti

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali -Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.